

IL PIÙ IMPORTANTE MENTALISTA ITALIANO

FRANCESCO TESEI

IL **POTERE**
È NELLA **MENTE**

**PENSIERI E COMUNICAZIONE PER VINCERE,
CONVINCERE E NON CADERE IN TRAPPOLA**

Rizzoli

IL
POTERE
È NELLA
MENTE

Proprietà letteraria riservata
© 2012 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-06099-8

Prima edizione: ottobre 2012
Seconda edizione: novembre 2012

Finito di stampare nel mese di novembre 2012
presso Grafica Veneta S.p.A., Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

FRANCESCO TESEI
IL
POTERE
È NELLA
MENTE

Rizzoli

*a Franca e Massimo,
i miei genitori.*

Se nella tua vita la sola preghiera che recitassi
fosse un semplice “grazie”, sarebbe abbastanza.
(Meister Eckhart)

Prefazione

di Deniel Monti

«Mi dia un cornetto alla panna per favore.»

«Mi spiace ma li abbiamo finiti...»

Guardo nervosamente l'orologio, mancano solo pochi minuti.

«Ma io ho bisogno di un cornetto alla panna!»

«Può farsi il gelato da solo con la macchinetta, tenga il cono, c'è anche al cioccolato.»

Faccio volare cinque euro sul bancone del chiosco e mi dirigo verso la macchina che sprema il gelato.

Panna, mi raccomando la panna...

Mi chiedo come mai Francesco sia stato così specifico. Non poteva essere al cioccolato? A me piace proprio quello, e invece odio la panna.

Tre minuti.

La fretta non aiuta e il gelato viene un po' diverso da quelli che si vedono nella pubblicità. Dannata macchinetta! Quest'affare cremoso si scioglierà ancora prima che io possa raggiungere il punto di incontro.

«Tenga il resto!» urlo mentre mi sto già precipitando via, schivando i numerosi passanti che si godono l'inizio della primavera con una placida passeggiata al parco urbano di Forlì. Fa caldo, ho in mano un gelato alla panna che non posso ancora mangiare, e allora continuo a fissarlo mentre procedo spedito, come se guardarlo bastasse a fermare l'inevitabile. Probabilmente sembro un pazzo, anzi ne sono

sicuro, a giudicare dagli occhi spalancati di tre ragazze che hanno la sfortuna di trovarsi sulla mia traiettoria. Le schivo, o forse passo attraverso una di loro ridefinendo in un secondo il concetto dell'impenetrabilità dei solidi. Cerco di evitare i loro occhi, perché forse addirittura le conosco, mentre il gelato si sta squagliando implacabilmente. La mano già impiastricciata che lo regge sembra chiedere pietà e allora lecco un po' di crema, non così energicamente come sono abituato.

Mentre corro controllo con un occhio che il gelato non cada a terra e con l'altro sbircio l'orologio.

Sbrigati Deniel, mancano due minuti.

Devo arrivare in tempo e devo avere abbastanza... materiale.

Ma perché avrà chiamato proprio me? Perché sa che corro veloce?

Un minuto. Odio la panna.

Ancora di più quando mi incolla la mano.

Prendo la stradina sulla destra lasciandomi il laghetto artificiale alle spalle. Il parco oggi è pieno di gente, e il mio slalom è da sciatore professionista. Ormai è fatta, ho passato il punto di non ritorno, non c'è più tempo per acquistare un altro gelato, questo è quello giusto, lo deve essere per forza. Ecco finalmente la panchina che mi è stata indicata, mancano pochi metri, e un centinaio di passi più avanti scorgo Francesco che si avvicina con due ragazzi. Mi siedo, guardo l'orologio e poi il gelato che reclama una sistemata, o un frigorifero che ovviamente non ho. Le dita mi si impregnano ancora di panna appiccicosa, ma non posso farci nulla, ho delle indicazioni piuttosto precise su quando e cosa sono stato chiamato a fare, peccato che non ne abbia avute su come cavarmela nei dieci minuti precedenti. Sento la loro voce che si avvicina e li guardo per un attimo, solo per capire a che distanza sono, ma non troppo per

non richiamare la loro attenzione. Francesco è molto cambiato dall'ultima volta che l'ho visto per lavoro, non so se nell'animo quanto nell'aspetto. Un anno prima, a dicembre, lo incontrai per la prima volta nelle cantine di un lugubre convento immerso nelle campagne romagnole. Faceva un freddo terribile ed era stata richiesta la mia professionalità (ancora non sapevo che questa parola mi avrebbe distinto negli anni a seguire) da tecnico audio-video per la registrazione di un filmato. Francesco era arrivato vestito come una sorta di vampiro, il make-up sul viso sembrava una maschera bianca con lacrime scure. Seduto sopra un trono di legno antico, in un'atmosfera tetra illuminata da fioche candele, si era messo a recitare una sorta di incantesimo anglosassone maneggiando abilmente un filo di cotone fluorescente che, dopo essere stato fatto a pezzi, tornava integro grazie al suo soffio magico. Illusionismo in stile dark-gotico. Ora invece era lì, a pochi passi da me, chiaro e splendente come il sole, e chiacchierava amabilmente con una coppia di giovani. In perfetto orario.

Il giorno prima avevo ricevuto una telefonata inaspettata.

«Ciao Deniel, sono Francesco.»

«... Francesco chi?»

«Tesei! Sto iniziando un nuovo progetto e avrei bisogno di una mano...»

«Ah ciao, lo sai che l'ultima volta che ci siamo visti sono morto di freddo e mi sono intossicato dalle candele... non puoi immaginare cos'è uscito, per due giorni, dal mio naso!»

«Che ora fai in questo momento?»

Ma che diavolo di domanda è? L'anno scorso ci siamo visti per lavoro in un tugurio di ghiaccio e mattoni pieno di fumo, e lui mi chiama adesso per sapere che ore sono?

«... sono le 18 e 13... senti, posso sapere cosa hai in mente questa volta?»

«È complicato da spiegare. Devi solo venire domani alle quindici in punto al parco con un cornetto alla panna, sederti sulla panchina davanti al lago, e gustartelo al mio arrivo. Mi raccomando: il gelato dev'essere alla panna.»

«... solo?»

«No: dopo che ti sono passato davanti aspetta un minuto preciso e poi chiamami al cellulare.»

Sono troppo curioso per non accettare.

E adesso, eccoci qui. Il cameraman sfila davanti a me e io incomincio a leccare il gelato come se fosse la cosa più buona al mondo. Con la coda dell'occhio vedo passare Francesco insieme ai ragazzi. Non sembra il Francesco che ho conosciuto al convento, l'atteggiamento e i gesti da illusionista sono spariti. Dev'essere scattato qualcosa nella sua mente irrefrenabile, qualcosa di più moderno e maturo, qualcosa di nuovo.

Dopo la corsa, il cuore mi pulsa ancora nel collo. Li sento mormorare, chissà di cosa stanno parlando. I due sconosciuti sembrano contenti di stare con Francesco, lui li ascolta, parla con loro con sicurezza e disinvoltura, e il sentiero del parco sembra trasformarsi nella scena di un film. Francesco appare sereno, appagato e contemporaneamente in totale controllo della situazione.

È quasi come se irradiasse una sorta di chiaro alone nonostante la sua semplicità. Sento la sua voce spigliata, osservo i suoi occhi vivaci, e realizzo che anche in quel preciso momento la sua mente sta sicuramente elaborando più informazioni di quante i suoi interlocutori possano immaginare.

Il trio mi passa davanti e poi si allontana. Ora posso smettere di mangiare questo terribile gelato e mi concentro sulla seconda indicazione che ho ricevuto.

Attendo che sfilino ancora per una ventina di passi e

prendo il cellulare in mano. Mi ero già preparato la chiamata e schiaccio nuovamente il tasto verde. Sullo schermo appare il suo nome: «Francesco Tesei».

Durante la realizzazione del dvd *Mind Juggling* mi sono chiesto molte volte: «Perché in quel momento? Perché con un gelato? E perché quel gusto? Non poteva essere fragola, o cioccolato?»

Poi, guardando il video finito, tutto ha acquistato un senso preciso: ogni mio gesto, compreso mangiare quel gelato, aveva il compito di seminare precise informazioni subliminali nella mente degli interlocutori di Francesco.

Nel tempo, ho avuto l'occasione di partecipare a numerose sedute di "brainstorming" con Francesco, e ho capito che la sua mente funziona come quella di un giocatore di scacchi. La differenza sta nel fatto che nelle partite che gioca Francesco anche le regole sono misteriose, e ogni mossa è pianificata su leggi fragili, sottili e relative.

Ho anche capito che non mi aveva scelto per le mie gambe veloci, ma per il mio approccio curioso verso le cose e verso le persone. Avevamo lavorato assieme per un solo giorno e, mesi più tardi, sapeva che avrei trovato terribilmente irresistibile il suo nuovo, assurdo, invito.

Ho potuto verificare con i miei occhi che certe "magie" funzionano, ma con Francesco la soluzione per ogni questione apre il campo a domande nuove.

Forse in questo libro troverò anche io, come te, la risposta a molte di queste domande ancora aperte. Magari finalmente capirò come un disgustoso gelato alla panna abbia potuto innescare una così travolgente sequenza di eventi che mi ha portato, cinque anni più tardi, a essere ancora al fianco di Francesco Tesei, il mentalista più importante d'Italia, abile artista, fantastico pianificatore, burattinaio ipnotico, folle amico.